

# IL LAVORATORE

Nummer: 6/2012

År: 42

Pris: 30 kronor

"Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.

Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.

Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza."

*Antonio Gramsci*



**Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti!**

## *In questo numero:*

EDITORIALE.....	3
INTERVISTA AD ANGELO PERSIANI.....	4-6
IL REGNO DI SARDEGNA.....	7
INTERVISTA A NADIA SCAPOLI.....	8-9
INTERVISTA A GIUSEPPE BERTOLINI.....	10-11
UN NATALE NEGLI ANNI QUARANTA.....	12-13
NOSTRE NOTIZIE.....	14-18

**Editore:**

FAIS (Federazione delle Associazioni Italiane in Svezia)  
Italienska Riksförbundet  
www.fais-ir.org  
www.italienaren.com

**Responsabile editoriale:**

Aldo Percich

**Redattore:**

Guido Zeccola  
E-mail: zeccola@fais-ir.com

**In questo numero:**

Antonella Dolci  
Angelo Tajani  
Mario Tomadini  
Guido Zeccola

**Layout:**

Guido Zeccola  
Iacopo Vannicelli

**Traduzioni:**

Guido Zeccola

**Redazione:**

IL LAVORATORE c/o FAIS  
Bellmansgatan 15, 1 TR  
118 47 Stockholm  
08-345710  
E-mail: zeccola@fais-ir.com

**Prezzi:**

Årsprenumeration: 150 SEK

**Ett nummer:** 30 SEK

**Bankgiro:** 434-0345

**Annunci:**

**Helsida:** 1 500 SEK

**Halvsida:** 750 SEK

**Kvartsida:** 325 SEK

**Tipografia:**

TMG Sthlm - den nya tryckfriheten  
ISSN 0281-7764

**Homepage:**

www.italienaren.com

# Editoriale

*Care lettrici, cari lettori.*

E così è di nuovo natale. Un anno finisce e, come sempre, ne comincia subito un altro.

Ogni anno ci auguriamo che l'anno che nasce sarà, pure in minima parte, migliore di quello passato. A volte capita, ma a volte purtroppo no. Ma diciamocelo con sincerità: tutti noi abbiamo avuto anni felici ed anni meno felici.

Sono le regole di gioco della vita.

Anche quest'anno è stato forse brutto sotto certi aspetti ma certo bello sotto altri aspetti.

Suvvia non neghiamolo, e smettiamola di vedere tutto nero!

Abbiamo incontrato, scoperto, imparato, amato... vi pare poco?

Per qualcuno c'è stato un lutto o una malattia per un altro che dire... un innamoramento, magari un matrimonio, una nascita. Le cose si bilanciano. Io non me la passo affatto bene credetemi, però cerco sempre di vedere non **soltanto** il lato positivo delle cose ma **anche** il loro lato positivo.

In svedese c'è una parola *Vargtimmen* che è l'ora più buia della notte, l'ora tra la notte e l'alba, però è sempre dopo l'ora più buia che l'aurora comincia a sorgere!

L'anno che sta per finire ci ha portato, da un punto di vista internazionale, più meno le stesse cose dell'anno precedente. Guerre, disastri, malgoverno, ruberie, malattie ma anche nuove scoperte, nuovi volti sulla scena internazionale, un Napoli sempre più forte ...o no su questo meglio non continuare...

Quest'anno hanno lasciato il loro incarico sia Paolo Grossi dell'Istituto di cultura che l'ambasciatore Persiani che intervistiamo in questo numero. Nuove associazioni si sono aggregate alla FAIS ed altre si sono sciolte. Abbiamo, grazie al lavoro e all'intelligenza di Iacopo Vannicelli, potenziato il nostro sito **italienaren.com**, siamo riusciti ad incontrare personaggi famosi e meno famosi per presentarli ai nostri lettori.

La FAIS ha avuto un congresso interessante e interattivo come si dice oggi. La speranza è che tutto quello che si è deciso e progettato continui a vivere ed a svilupparsi nella pratica quotidiana delle nostre scelte e delle nostre iniziative personali e di associazione. L'anno che viene ci farà conoscere persone nuove ed altre ci saluteranno per andare altrove. Insomma la vita continuerà malgrado tutto e tutti.

Consentitemi di augurarvi di vero cuore da parte mia personale, della redazione dei nostri due giornali, della presidenza della FAIS... un sereno natale ed un felice 2013.

*Auguri!*



**Guido Zeccola**  
zeccola@fais-ir.com

**Copertina:**  
**In una famiglia italiana si cerca sempre di mantenere vive le tradizioni del paese d'origine. Ecco il presepe che Angelo Tajani costruì per la prima volta a Solna nel 1961. Nella foto, mentre racconta al piccolo Stefano e ad Angela, in braccio a mamma Doris, l'episodio della nascita di Gesù, il significato del presepe e l'identità dei pastori.**

# Un saluto da Angelo

## Intervista all'Ambasciatore Angelo Persiani

*Angelo Persiani, l'Ambasciatore che ora lascia il suo incarico per andare in pensione, è stato per molti un punto di riferimento sicuro, per alcuni addirittura più un amico che unicamente il rappresentante dello stato italiano. Stato italiano non governo italiano come forse alcuni erroneamente credono.*

*Abbiamo incontrato Angelo Persiani pochi giorni prima della sua partenza per l'Italia.*

**Tu sei stato, a detta di molti nostri connazionali, l'Ambasciatore più aperto al dialogo ed all'incontro che loro ricordano. Tra qualche giorno lascerai il tuo incarico. Quali sono le cose più importanti che, come uomo prima ancora che come diplomatico, ti porterai a casa di quest'esperienza svedese?**

- L'apertura all'incontro non era un mio merito ma un mio debito. Non ricapiterà facilmente che l'Ambasciatore abbia avuto un passato d'immigrato in Svezia, come avvenne per me in parte degli anni fra il '70 ed il '75 (compresa la conoscenza dello svedese). Ho vissuto le difficoltà dell'inserimento, la differenza delle mentalità, l'umore della collettività. Bilancio di questi anni? Soprattutto l'insoddisfazione di non aver potuto fare di più, di aver avuto poco tempo, pochi mezzi. Avrei voluto maggiori risultati. Ad esempio, ottenere dai media svedesi un trattamento meno pregiudizialmente negativo sulla situazione politico-economica italiana, soprattutto da quando il nuovo Governo Monti ha riscosso ampio rispetto internazionale. Avrei voluto un decollo nelle nostre esportazioni alla Svezia (ad esempio le automobili), mentre continuiamo a stare al mero 12mo posto. E' partito il progetto di totale rifacimento (almeno il raddoppio) del vocabolario italo-svedese, ma avrei voluto avere il tempo di aiutarlo a crescere con tante sponsorizzazioni. In compenso mi porto la simpatia ed i ricordi di tanti connazionali che mi hanno voluto aiutare. Un abbraccio a tutti.

**Qual è il consiglio che vuoi dare agli italiani per rafforzare i legami culturali con il loro paese d'origine ma anche per rendere ancora più profonde le loro relazioni con gli svedesi e la Svezia?**

- Rafforzare legami culturali con Italia e più efficaci relazioni con la Svezia... questo dipende molto da noi stessi. Le strutture ci sono. L'IIC (Istituto Italiano di Cultura) ha in questi anni per esempio portato avanti un grosso e variegato programma di manifestazioni...ma la presenza degli italiani è stata minore di quanto mi aspettavo. Occorre partecipare in massa (e non solo come facemmo per gli europei di calcio), iscriversi alla lista dell'Istituto e visitare regolarmente i suoi programmi, ideare attività dei singoli circoli italiani che tengano conto (e non collidano) con il programma dell' IIC. E poi occorre valorizzare al massimo le offerte culturali italiane che pur ci sono...ma che spesso ho visto non colte da parte nostra. Per esempio andiamo tutti in massa a vedere film italiani qualora compaiono in un cinema svedese? Chi va a vedere le tante opere italiane, in italiano, nei tanti teatri svedesi? Certo, si può anche sollecitare radio e TV svedesi ad una maggiore richiesta d'offerte culturali italiane. Bisogna insistere nelle richieste, farsi parte attiva. Ma occorre anche sforzarsi di collegarsi tutti alla TV italiana. Ed essere orgogliosi dei prodotti italiani. In questi miei anni l'Ambasciata e IIC hanno comprato auto italiane. Abbiamo indicato i ristoranti italiani di migliore qualità secondo i criteri della CC (Camera di Commercio) e dell'Accademia della Cucina italiana. Ecco, per un miglioramento nelle relazioni della collettività vedrei soprattutto: 1) un maggiore attivismo per far valere l'Italia nei confronti di tante critiche ingiuste e parziali diffuse dai media svedesi. Le reazioni dell'Ambasciata (e mie personali) sono state tante, ma sono inficcate dall'idea che il nostro giudizio sia di parte. Occorrerebbe una reazione generalizzata della collettività, o di

# Persiani che lascia la Svezia

specifici gruppi, tesa a smentire regolarmente tante accuse immeritate da parte di giornalisti male intenzionati e/o male informati perché affetti da tanti pregiudizi anti-italiani. Perché non partecipare in massa ai dibattiti in blog su problemi che ci concernono, come ad esempio la minacciata chiusura

dell'insegnamento dell'Italiano all'Università di Göteborg? Perché non aumentare le richieste dell'insegnamento della lingua italiana nelle varie scuole a tutti i livelli? La Svezia rispetta i diritti soprattutto di chi sa farli valere: occorre essere maggiormente attivi. Non sto criticando, sto solo dicendo che si può e si deve sempre fare di più.

2) occorrerebbe che la nostra collettività finalmente riuscisse ad esprimere un qualche rappresentante al parlamento svedese. Dopo 67 anni d'immigrazione dalla guerra sarebbe ora che una voce d'origine italiana prendesse parte al maggior organo democratico e rappresentativo della Svezia, no? Le personalità ci sarebbero. E ci sarebbe anche abbastanza tempo per organizzarsi da qui alle prossime elezioni.

## **Cosa è migliorato e cosa dovrebbe migliorare nell'associazionismo italiano in Svezia?**

- La struttura che la collettività ha messo in piedi è già lodevole, compresi i vari circoli, il Comites, la FAIS. E compresi i contributi personali di connazionali volenterosi, anzi entusiasti...che ho incontrato anche fuori dei maggiori centri, ad esempio a Gävle, a Jönköping, a Höör. Non ho poi notato un alto livello di rivalità (che fra italiani non manca mai), ma certo si può accrescere la collaborazione.

Ad esempio i vari circoli italiani a Stockholm potrebbero lanciare maggiori iniziative unitarie: programmare insieme, per spendere di meno e fare maggiori presenze, anche per conoscersi meglio. Le quote dei soci potrebbero forse aumentare, a condizione di poi organizzare maggiori e migliori eventi. Noi,



*Angelo Persiani Foto: Toni Sica*

con la Cancelleria Consolare abbiamo cercato di aiutare. Bisogna capire che l'Ambasciata, come l'IIC, opera con sempre più ridotti mezzi finanziari e di personale. Ma per esempio abbiamo allargato la rete dei Consoli Onorari: oltre a Göteborg e Malmö, ora abbiamo rappresentanti a Karlstad, Sundsvall, Umeå, Luleå. Stiamo inoltre aprendo a Visby ed a Falun. Sono tutti degli amici dell'Italia, con i quali collaborare e creare iniziative congiunte.

**Negli ultimissimi anni assistiamo ad una crescita del numero delle persone che cercano lavoro in Svezia. Non è una vera e propria ondata ma le somiglia molto secondo me. Siccome le nostre strutture (tra le quali metto anche il consolato) non hanno altra possibilità se non quella di informare questi "nuovi arrivati" su leggi e regole qui in Svezia mentre forse queste** ➤

➤ **persone avrebbero necessità di qualcosa di più “concreto”, pensi sia nostro dovere trovare fondi e strutture a questo scopo? E se sì, in che modo?**

- Questo è il problema più grave e più grosso. È senz'altro una “ondata” e per di più di giovani preparati, laureati e ricercatori. È una fuga di cervelli che tanto servirebbero in patria. Informare è già un aiuto. Che si può sempre migliorare, con snellezza e volume maggiore d'informazioni.

Certo, fondi e strutture li aiuterebbero con più consistenza. Ma non vedo come le associazioni potrebbero trovarle; io vedo che le associazioni già soffrono di scarsità di fondi, e le quote dei soci sono a livelli minimi, inadeguati allo scopo. Sollecitare sponsorizzazioni da parte d'operatori economici, società importanti, imprese attive nell'interscambio italo-svedese? In teoria sì, ma in pratica sono tuttora perplesso dalle difficoltà che abbiamo sperimentato nel 2011, fra Ambasciata e l'istituto italiano di cultura, a trovare noi stessi degli sponsorizzatori per le attività del giubileo. Io stesso, ho trovato da 6 mesi lentezze a ricevere sponsorizzazioni per il progetto di rifacimento del vocabolario italo-svedese, che in ogni caso siamo riusciti a far partire (e che procederà tanto più speditamente quanto più sponsorizzato). Parte del problema consiste nella difficile congiuntura economica che gli stessi operatori economici soffrono, per questo sono meno disposti ad elargizioni. Non parliamo poi delle sofferenze dei bilanci degli Stati. Ma il ciclo economico dovrà pur cambiare; siamo solo nel momento peggiore della crisi, prima della risalita.

**Tu sei una persona molto attiva. Cosa pensi di fare quando avrai lasciato il tuo lavoro di diplomatico e sarai ritornato a Roma o a Manziana?**

- Già, cosa fare da grande? Ho tanti di quei progetti...studi, sport, letture, famiglia, viaggiare tanto, scrivere qualcosa.... Tutti sono stati finora rinviati per dare priorità al lavoro. Occorrerà all'inizio che mi prenda un po' di riposo; chiamiamolo un “anno sabbatico”. Non ho cercato affatto una nuova soluzione lavorativa, neanche a tempo parziale, anche se avrei potuto. Entrare in pensione non mi pone alcun problema psicologico, anche perchè poter vivere fra Roma, Manziana e Stockholm è pur sempre (ammettiamolo) un privilegio.

INTERVISTA A CURA DI GUIDO ZECCOLA

**Folksam<sup>®</sup>**

**0771585904**

# Il Regno di Sardegna

A volte in Svezia sorgono incomprensioni sull'Italia per motivi linguistici, come nel caso dei cosiddetti falsi amici, a cui tempo fa ho accennato brevemente su *Il Lavoratore*.

Particolarmente insidiosi sono alcuni nomi propri che, forgiati dalla tradizione, ingannano sul referente.

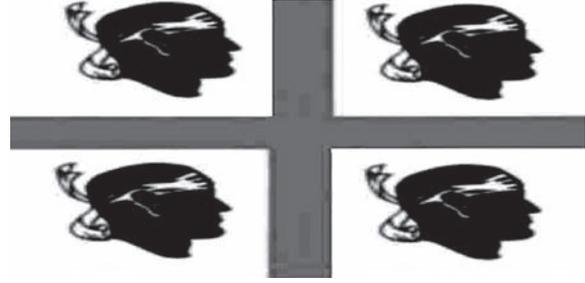
Per esempio il Banco di Napoli non è un banco, ma una banca, e le Valli di Comacchio non sono valli, bensì paludi. La Libreria Vecchia di Piazza (o Piazzetta) San Marco non è una libreria, ma una biblioteca. A rigor di termini neanche la famosissima Via Appia è (o era) una via, perché è più esatto definirla una strada.

Una sequenza opaca che facilmente causa equivoci è il nome Regno di Sardegna, che ricorre nei testi sulla storia italiana. Infatti più volte ho letto in enciclopedie scandinave che nel 1861 l'Italia fu unificata dalla Sardegna. Una lodevole eccezione a questo ricorrente equivoco (e credo ce ne siano altre) si legge in una grande enciclopedia danese, che attribuisce giustamente al Piemonte l'iniziativa dell'unificazione nazionale. Il nome del regno risale all'inizio del Settecento, quando i duchi di Savoia divennero re acquisendo la Sicilia, che poco dopo fu scambiata con la Sardegna. Sul Piemonte giova ricordare che questo toponimo ha significati diversi se usato in senso storico o se si riferisce all'Italia odierna. Fino al 1861 esso non solo comprendeva la Valle d'Aosta, ma soprattutto era sinonimo di Regno di Sardegna.

Di tale stato il Piemonte costituiva la parte essenziale, in cui sorgeva Torino, e quindi questo nome designava per sineddoche comunemente tutto il paese.

La doppia denominazione di alcuni luoghi italiani può causare perplessità.

Per esempio per i turisti che vengono da lontano non è facile sapere che l'aeroporto Leonardo da Vinci è quello principale di Roma, perché gli italiani lo chiamano quasi sempre Fiumicino. Se si dice Villa Umberto Primo, ben pochi turisti



*Simbolo della Regione Sardegna*

sanno di che cosa si parla, ma tutti sanno dove si trova Villa Borghese.

Tra una lingua e un'altra vi sono a volte differenze concettuali nell'uso delle metafore. Un modo comune di designare la categoria dei giornalisti nei paesi latini è il quarto potere (le quatrième pouvoir, el cuarto poder, equivalente in inglese al quarto stato, the fourth estate); mentre in Svezia è il terzo (tredje statsmakten), evidentemente perché l'amministrazione della giustizia in questo paese non viene considerata un potere dello stato. È strano che per i norvegesi, dalla lingua estremamente simile a quella del popolo fratello, i giornalisti sono il quarto potere. Alcune metafore possono essere difficilmente comprensibili ai non italiani, specie se composite.

Se ad esempio un giornalista scrive o dice "il Colle ammonisce", usa un traslato di terzo grado, vale a dire una metafora di una metafora di una metafora. Il Colle tra i sette colli di Roma è per antonomasia il Quirinale, con il Colle del Quirinale si intende per metonimia il Palazzo del Quirinale; di cui l'inquilino per eccellenza è il capo dello stato italiano.

Quindi esplicitiamo l'affermazione del giornalista: "il Presidente della Repubblica, attualmente Giorgio Napolitano, ammonisce".

FULVIO LEONE

# Nadia Scapoli dallo

*Nadia Scapoli è fotografa e pittrice. Nadia è di Ferrara ma abita a Göteborg ormai da diversi anni. Ho incontrato Nadia Scapoli per un'intervista.*

## **Nadia tu sei italiana ma abiti in Svezia da molti anni. Ci racconti perchè hai scelto la Svezia e da quanto tempo?**

Mi ricordo che acquistai un biglietto di sola andata Milano-Berlino-Stoccolma nel 1983. Lo conservo ancora. Sono venuta qua a causa di un episodio molto strano anzi straordinario. Sono nata a Ferrara nella parte medioevale della città.

Cercavo di studiare all'università dando esami di tanto in tanto, ma le attività più importanti per me erano quelle di dormire fino alle 2 del pomeriggio, leggere Schopenhauer, Kant e Nietzsche. Avevo cominciato a fare fotografier e poi, come tutti alla mia età incontravo amici. Ma un giorno incontrai un ragazzo incredibilmente biondo, con dei cavatappi enormi che arrancava sulla sua vecchia bici. Chi era quella persona? Una settimana dopo lo rividi all'università. Era l'essere umano più affascinante che avessi mai incontrato. Un attore svedese che si era trasferito nella mia città per lavorare in un gruppo teatrale. Avevamo difficoltà a comunicare, lui conosceva solo qualche parola di italiano ed io potevo soltanto parlare in francese. Fu così che la storia cominciò.

## **Tu sai mescolare fantasia e realismo nelle tue opere. Qual'è il tuo metodo di lavoro?**

- Credo di essere una fotografa che vuole trasformare la realtà. All'inizio volevo diventare reporter. Non ho mai una idea veramente precisa quando comincio a lavorare, ma poi, quando veramente voglio "vedere" qualcosa allora comincio a sviluppare l'idea. Non è possibile creare qualcosa di fantastico a tavolino. Ero a Palermo, la giornata era caldissima, decisi di andare in bicicletta fino alla spiaggia per fare

un bagno. Era la prima volta e non conoscevo il posto. Dopo circa mezz'ora arrivai in un porticciolo dove c'erano vecchie barche da pesca. Un uomo dipingeva una delle barche. Mi fermai ad osservare ed il mio sguardo si concentrò sul fondo delle barche. I colori erano fantastici e le forme quasi astratte. Le foto che scattai somigliavano ad immagini spaziali. ' Per me fotografare è un gioco.

Le mie due macchine fotografiche e Photoshop sono i miei giocattoli. Prima che iniziasse l'era del digitale, quando utilizzavo delle pellicole normali, avevo comunque un modo tutto mio di manipolare le immagini. A volte dipingevo direttamente sulle immagini, le raggruppavo in diapositive operando sui minimi dettagli come se fossi una regista. Oppure soffiavo sull'obiettivo per rendere il mondo più morbido.

## **Parlami del tuo progetto di lavoro sui volti.**

Ricordo di aver visto una volta al Världskulturmuseet di Göteborg una mostra sul woodoo. Scattai la foto di una coppia straordinaria, un uomo-diavolo e una regina che sembrava una bambola. Poi senza sapere perché, senza rifletterci, sostituii il volto della donna con il mio. Da lì partì la serie di fotografie che ho chiamato "Art Connection." Rielaboravo dipinti famosi e meno famosi fino a renderli quasi irriconoscibili. Non tutti perché alcuni si possono facilmente riconoscere. Sinceramente non so se la cosa abbia un vero valore e forse non è nemmeno così originale. Ma è qualcosa che mi tiene occupata per giorni e giorni, dove perdo ogni cognizione dello spazio e del tempo. Se poi il tutto risulta in una bella immagine allora sono contenta.

## **Quindi utilizzi anche la pittura.**

- Disegno piccole figure con la matita ed ho sempre una gigantesca gomme per cancellare vicino a me. Mi è anche capitato di dipingere su tela ma è una cosa molto faticosa. Questa

# champagne alla Skumpa



Nadia Scapoli

maniera di dipingere iniziò quando frequentai un corso di buddismo e ascoltai attentamente un monaco tedesco che era spesso a Göteborg. Lui mi ispirava così tanto che ogni sera, prima di andare a dormire, disegnavo qualcosa sul retro delle mie carte da visita. Sempre lo stesso motivo: una donna. La donna con diverse variazioni sul tema, a seconda di ciò che mi ispirava maggiormente in quel momento.

**Mi pare tu abbia partecipato a diverse mostre. Quale la più importante e perché?**

La più importante è sempre la prima. Il materiale era tutto in bianco e nero e totalmente surrealista. Ricordo che sviluppai le fotografie nel mio bagno che a volte aveva la funzione di camera oscura. Avevo imparato a sviluppare le foto da un libro, era tutto artigianale allora. In seguito, molti anni dopo, fui invitata a presentare le mie opere alla Kulturhuset di Stockholm. Fu molto importante perché ebbi una borsa di studio, uno sponsor e i critici scrissero recensioni lusinghiere. La mostra si chiamava Gateways (porte, vie d'uscita). Sempre lo stesso desiderio

di andare da qualche parte, di scoprire segreti. Un critico parlò di atmosfere da pelle d'oca e di toni surreali, tra Kafka e Magritte. Ha ha ha, che fantastico miscuglio!

**Progetti fotografici per il futuro?**

Sì. Ma ho anche scritto delle novelle. Ogni novella o racconto breve è legato ad un'immagine. Un altro progetto è una mostra della mia serie "Art Connection", a Manchester all'inizio dell'anno prossimo

**Se tu dovessi fare una differenza tra il fare arte in Italia e il farlo in Svezia?**

Le differenze sono estreme secondo me. Solo un esempio. In una mostra a cui ho partecipato in Italia c'erano alcune coppe di *champagne* con del vero *champagne*. Qui in Svezia avrebbero utilizzato un liquido che si chiama Skumpa. Per il resto preferisco di più guardare vecchi film che visitare le mostre.

INTERVISTA A CURA DI GUIDO ZECCOLA

# Da via Margutta ad Hässelby

*Giuseppe Bertolini è un artista italiano che ha partecipato alla vita artistica romana per molti anni a partire dagli anni sessanta. Dal 2004 si è trasferito in Svezia per amore della sua Elisabeth. Molte sono le persone con le quali Giuseppe ha collaborato. Il Lavoratore l'ha incontrato per un'intervista.*

**Anni fa fosti intervistato da questo giornale, eri appena arrivato ma da allora molte cose sono cambiate. Di recente hai partecipato ad una mostra presso la WIP: Konsthall a Stoccolma, come è andata?**

- La mostra è andata bene, i visitatori sono stati veramente parecchi, anche molti italiani. Credo che tutti abbiano apprezzato il mio lavoro, il mio contenuto ed il mio linguaggio. Presto parteciperò ad una mostra alla Settimana Italiana a Köping ed in primavera una nuova mostra a Roma. Questo è importante per me.

**Tu sei arrivato alla pittura in età matura, prima sei stato scultore mi pare.**

Sì, mi sono diplomato all'Accademia di belle arti come sculture ed ho cominciato a lavorare con Pericle Fazzini in via Margutta 51/a. In via Margutta negli anni sessanta c'era la cosiddetta Scuola di via Margotta, lì venivano artisti da tutte le parti del mondo con nuove idee e nuove prospettive artistiche. Tutto questo contribuì a fare di via Margutta un punto di confluente artistiche pari al quartiere latino a Parigi. Idee nuove non solo nel campo artistico ma anche per stile di vita, spirito di libertà e di democrazia.

**I tuoi contatti con altri artisti a via Margutta. Non c'erano soltanto pittori ma anche scrittori, poeti, registi...**

Sì, ho conosciuto molti artisti e poeti come Ungaretti e Gatto e poi Fellini che era lui stesso un disegnatore ed aveva una casa a via

Margutta. Lavorando con il mio maestro Fazzini ho conosciuto anche Mafai con cui giocavo a scopone a volte fino alle tre di mattina, ho conosciuto Toth e Montanarini il direttore delle Belli arti che per me è stato un grande amico e un grande maestro. Ho avuto una vera e propria per Montanarini, per la sua giovialità, il coraggio, la cultura, non potrò mai dimenticarlo. Negli anni novanta l'ho assistito quando era ammalato, questo per circa quattro anni. Lo andavo a trovare spesso. Lui mi ha dato tanta energia e tante idee nuove proprio in quel periodo: pensa anche a dipingere mi disse un giorno. E da allora ho cominciato la mia carriera di pittore. Ma il lavoro ha bisogno di applicazione e di continuità, senza queste cose non c'è nessun progresso nell'arte. Bisogna sempre essere curiosi, leggere, approfondire le proprie conoscenze, la cultura, tutto senza soste, mai restare fermo a dei punti stabiliti ma mettersi in discussione e in gioco continuamente. Questo vuole dire progredire. Oggi tutto questo è maggiormente vero se si pensa al mondo allargato, alla globalizzazione nella comunicazione.

**Hai avuto dei pittori ai quali ti sei almeno all'inizio maggiormente ispirato?**

- Caravaggio e Masaccio, sì forse ti sembrerà strano ma loro sono stati molto importanti per me. Poi tra i moderni Picasso e Matisse. Poi ho avuto la fortuna di essere un amico di Claudio Abate, il famoso fotografo dell'arte povera. Da giovanissimi andavamo a L'Attico la galleria di Sargentini per fotografare i quadri e le opere artistiche più radicali in quel periodo. Eravamo testimoni non di un'avanguardia ma di una nuova arte figurativa, di una nuova psicologia dell'arte. Non sono certo che allora a me piacesse tutte le opere che vedevo, ma mi affascinava la dedizione, lo spirito di libertà e la volontà di questi artisti. Artigiani dell'arte allora hanno però saputo attendere un successo che dopo qualche anno sarebbe arrivato. Successo

# Intervista a Giuseppe Bertolini



Giuseppe Bertolini

come riconoscimento del loro lavoro, non quello del mercato, intendo.

## **Poi hai incontrato Elisabeth e nel 2004 ti sei trasferito in Svezia...**

- Ci siamo innamorati reciprocamente, facendo poi la vita dei pendolari, a volte andavo io da lei in Svezia, a volte veniva lei a Roma. Io insegnavo all'istituto d'arte allora, però compiuti i 40 anni di lavoro sono andato in pensione e, all'età di 60 anni ho iniziato a vivere una nuova grande storia d'amore che mi ha condotto fino a qui, in Svezia. In realtà non sono mai andato del tutto in pensione, ho cercato di inserirmi nell'ambiente svedese, con molte difficoltà, ma ho sempre continuato a lavorare e a dipingere. Io credo lo ripeto alla tenacia che metto nel mio lavoro, ho partecipato a diverse mostre qui in Svezia, ma non dimentico mai il mio paese. L'Italia, dove sono ancora molto attivo sia con mostre che con seminari.

**Non potendo fare paragoni tra gli anni della speranza come lo sono stati gli anni 60 e 70 e la realtà un po' disperata e disparata dei giorni nostri puoi però**

## **identificare le differenze basilari nel fare arte oggi in Italia e in Svezia?**

- Ti dirò semplicemente che io vedo una comune radice nelle arti figurative, che esse siano svedesi o italiane, non ha importanza. Se visitiamo per esempio il Moderna Museet vediamo che gli artisti svedesi non differenziano poi molto da quelli italiani o stranieri.

Io credo che l'Europa abbia un linguaggio artistico comune. Non riesco a vedere delle differenze sostanziali nei modi di fare arte. I greci e poi i romani hanno intessuto una filigrana di espressioni e di linguaggi artistici che sono rimasti comuni a tutti noi. Quindi, io credo che si possano fare dei confronti tra l'arte europea e quella asiatica per esempio ma all'interno del tessuto culturale e geografico, queste differenze sono pochissime.

INTERVISTA A CURA DI GUIDO ZECCOLA

# Ricordando com'era un

La guerra era finita da noi in meridione già da tre anni e il Natale si festeggiava di nuovo nel modo tradizionale. Per noi bambini l'ascolto delle nenie suonate dei zampognari destava grande meraviglia. I pastori cominciarono di nuovo a scendere dagli Abruzzi, dal Molise e dai piccoli centri montani del napoletano dicevano i vecchi. Ad Amalfi veniva giù da Scala il papà di Eddie Oliva che suonava la zampogna, uno dei fratelli che suonava la ciaramella e il più piccolo, che aveva una bella voce, intonava i canti tipici, quali la classica Tu scendi dalle stelle, oppure la più antica, in dialetto, che iniziava con queste parole: Quanno nascette Ninno a Bettalemme, era notte e pareva miezejuorno (Quando nacque il Bambino a Betlemme, era notte ma sembrava mezzogiorno). In casa si cominciava a costruire il presepe già durante la prima settimana d'Avvento e tutta la famiglia era impegnata nel lavoro. Noi bambini andavamo sul fondo del Pastino, la tenuta di famiglia proprio sopra la nostra casa, per raccogliere muschio, licheni, rametti di mirto, qualche piccolo arbusto, rami di vischio e bacche rosse, il tutto serviva poi per creare la vegetazione del paesaggio. Noi maschietti inchiodavamo le tavole e creavamo le colline con dei fogli di carta da imballaggio, presi nella cartiera del nonno, dipinti di marrone con strisce di rosso, verde, bianco e nero. Sulle cime spargevamo un po' di farina, che doveva dare l'impressione di una lieve nevicata, mentre sul ripiano mettevamo della sabbia chiara che prendevamo sul fondo del torrente: era il deserto. Mia sorella e la mamma preparavano la volta celeste, che era fatta con fogli di carta blu, di quella che a quel tempo si usava per le confezioni di spaghetti, sui quali incollavano le stelline e una luna piena, sagomate con la carta argentata.

Si lavorava sodo per costruire casette di cartone, che venivano poi dipinte di bianco, con i tetti rossi e le finestrelle con la carta velina. Con la carta argentata si creava un rivoletto, che andava a formare un laghetto, dove sistemavamo delle anitre e qualche oca. Con dei listelli di legno si costruivano delle staccionate e dentro vi mettevamo un cavallo, un asinello, qualche mucca, mentre le galline razzolavano nell'aia e le pecore e le caprette pascolavano tranquillamente sui costoni di roccia.

I pastori, che erano di creta dipinti a mano, venivano

acquistati in paese nei negozi che, durante il periodo natalizio, offrivano un ottimo assortimento di figure da inserire nel presepe. Qualche volta, ma molto raramente, se qualche membro della famiglia si recava a Napoli, andava nel quartiere di San Gregorio Armeno, dove esiste ancora oggi il mercatino natalizio dei pastori e portava le ultime novità, destando la gioia di noi ragazzi. Ognuno di loro aveva un nome, ma la statuetta favorita dai più piccoli era quella di Benino, il pastore dormiente nella grotta circondato dal suo gregge.

Sopra la grotta più grande, che fungeva da stalla, dove la mangiatoia era stata trasformata in una culla pronta ad ospitare il bambino Gesù, veniva sistemata la stella cometa. La greppia, la classica grotta creata da San Francesco, con la Sacra Famiglia, il bue e l'asinello e i due pastori che suonavano strumenti arcaici, era il centro dell'attenzione del momento e, con ogni probabilità, il fatto che il poverello d'Assisi avesse soggiornato ad Amalfi, dove aveva fondato un monastero francescano, oggi trasformato nel lussuoso albergo Luna, aveva lasciato qualche traccia nella tradizione natalizia del paese. Il 24 dicembre la famiglia al completo si riuniva dai nonni, a Valle dei Mulini. A mezzogiorno in punto, tutti prendevano posto intorno al capace tavolo.

Ai lati dei nonni c'erano le prozie e gli zii, mentre noi ragazzi, con i cugini, venivamo sistemati all'estremità opposta del tavolo. Dentro il tovagliolo dei rispettivi genitori, i ragazzi avevano nascosto una letterina scritta su carta merlettata e decorata con immagini natalizie nella quale, augurando loro il buon Natale, promettevano solennemente di essere bravi, diligenti nello studio e servizievoli durante tutto il nuovo anno. A questo punto, immancabilmente, il nonno e i padri estraevano i portamonete dalle tasche e distribuivano qualche nichelino ai più piccoli e una banconota di piccolissimo taglio ai più grandicelli, tra gli applausi dei presenti e la gioia dei ragazzi.

Il pasto della vigilia, secondo la tradizione, comprendeva un piatto di spaghetti alle vongole, baccalà impanato e fritto, spiedini di capitone – che in realtà era un'anguilla tagliata a tocchetti e arrostita alla griglia con una foglia d'alloro tra un pezzo e l'altro – broccoli neri di Natale, insalata con la rucola selvatica e dolci natalizi dai nomi arcaici quali roccò (ciambelle col buco di pasta dura di mandorle),

# Natale degli anni quaranta



*Presepe napoletano del '700*

mustaccioli (dolci di pasta dura di mandorle a forma romboidale coperti di cioccolato), susamielli (dolci al miele a forma di esse) e torroncini, oltre alla frutta secca e agli agrumi. Erano in special modo apprezzati i fichi al forno a forma di crocetta, ripieni di noci o di mandorle, scorzette d'arancia e aromatizzati con un manto dolce, segreto di famiglia, che ne esaltava il profumo e la morbidezza e che mio padre portava dalla Calabria. Questa specialità era prodotta dall'amalfitano Nicola Colavolpe, che agli inizi del Novecento si era trasferito a Belmonte Calabro, dove aveva creato una fiorente azienda che ancora oggi si fregia del titolo di Fornitori della Real Casa conferitogli dai Savoia.

Dopo il lungo e lauto pasto bisognava attendere il momento magico: l'arrivo degli ospiti per deporre il bambino Gesù nella grotta. Per far passare il tempo si organizzava la tombolata.

Verso le nove cominciavano ad arrivare gli invitati: per lo più amici di famiglia, compagni di scuola, vicini di casa e dipendenti della cartiera. Aveva allora inizio la processione di rito che si snodava per tutta la casa e i presenti, cantando, seguivano il più piccolo membro della famiglia che, con un panno bianco sulle spalle, portava in mano la statua del bambino Gesù e alla fine l'adagiava dolcemente sul giaciglio di paglia nella mangiatoia, sistemandola tra Maria e Giuseppe, tra il bue e l'asinello. I più grandicelli, fuori, sulla terrazza, accendevano le micce dei fuochi di artificio mentre ai numerosi presenti venivano offerte le zeppole, i dolci

tipici del Natale preparati durante la notte precedente. Terminata la cerimonia, ci si recava da altri amici e, tra una zeppola e un piattino di struffoli, un vermuttino o un rosolio per gli adulti e un bicchiere di spremuta d'arancio o di limone zuccherata per noi ragazzi, si passava il tempo in attesa della messa di mezzanotte. Al suono del campanone, che chiamava a raccolta i fedeli in Cattedrale, la comitiva si recava giù in paese e prendeva posto nell'ampia e irta gradinata. Quando l'arcivescovo appariva sull'atrio della cattedrale sollevando a braccia tese la statuetta del bambino Gesù, sulla collina di fronte si accendevano i bengala che formavano una grande stella cometa che, piano piano, veniva calata fino alla facciata del Duomo. In quel momento i colpi di fuochi d'artificio sparati nella piazza echeggiavano tra le facciate dei palazzi provocando un chiasso assordante.

Noi bambini e i ragazzi, a quell'epoca, non ricevevamo i regali a Natale ma durante la notte della vigilia dell'Epifania. La Befana, che viaggiava su una scopa, entrava in casa dal comignolo del camino per riempire le calze, che la sera precedente erano state appese alla testiera del letto, di caramelle, cioccolatini e qualche giocattolino, se i bimbi erano stati bravi, di carbone se si erano comportati male.

Non sarà difficile indovinare ciò che io trovavo abitualmente nella mia calza!

ANGELO TAJANI

## Crossroads, un incrocio tra disperazione e speranza

Il progetto chiamato Crossroads, di consulenza ed aiuto a migranti della UE (in situazione di disagio o senza tetto), sta per compiere due anni. È un progetto rivolto ai cittadini della UE e ai cittadini di paesi terzi con permesso di residenza in paesi della EU che hanno infatti diritto di cercare lavoro per circa tre mesi negli altri paesi dell'Unione. Italiani, spagnoli, greci, o sudamericani, africani con residenza in Italia, Spagna o Grecia, rimasti disoccupati e dopo aver consumato gli ultimi risparmi, sperano di poter conquistarsi una vita migliore in Svezia.

Arrivati qui, si trovano in una specie di Moment 22: hanno infatti diritto di cercare lavoro ma finché non ottengono un contratto durevole di lavoro non gli viene attribuito il numero personale, che dà diritto ad assistenza medica, assistenza sociale, accesso ai corsi di lingua ecc. Inoltre molti datori di lavoro credono che il possesso del numero personale sia una condizione per ottenere un lavoro. Non hanno neanche, tra l'altro, diritto a dormire nei dormitori comunali per i senzatetto, riservati a coloro che hanno la residenza in Svezia. Alcuni abitano da parenti o amici, alcuni si perdono nella giungla degli alloggi (o dei letti) di seconda o terza mano, pagando a volte fino a 2 000 corone al mese per l'uso di un letto a persone che si approfittano della loro situazione. Due anni fa, diversi assistenti sociali osservarono che il numero di migranti della UE senza tetto era un aumento ed ebbero l'idea di un centro diurno riservato a loro. A differenza dei senza tetto svedesi, spesso persone con problemi di tossicodipendenza o psichiatrici, o tutti e due, la grande maggioranza dei migranti è composta da persone che vogliono e possono lavorare ma che non trovano lavoro.

Crossroads è finanziato dal Fondo sociale europeo, dalla città di Stoccolma e da diverse chiese ed è gestito dalla Stadsmissionen. Ci sono sei o sette funzionari stabili, che parlano sei o sette lingue (svedese, arabo, rumeno, polacco, bulgaro, finlandese, inglese, spagnolo) e che hanno una lunga esperienza di lavoro sociale e di orientamento professionale in Europa. Li aiutano un centinaio di volontari: un medico che viene alcune ore ogni due settimane, giuristi, psicologi, parrucchieri, podologi, insegnanti ed interpreti. E poi ristoranti, ditte che regalano pacchi alimentari, cuochi che danno corsi di cucina. Il senso di solidarietà in Svezia è esteso ed ha molte facce. Crossroads è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12. I visitatori, per motivi statistici, dichiarano nome e data di nascita all'ingresso. Possono poi soddisfare alcuni problemi basilari: far colazione e pranzo, doccia, lavare i panni, ricevere vestiti, poltrone per riposare.

Ma quello che caratterizza Crossroads e ne fa un esperimento unico in Europa e nel mondo, è che l'accento viene posto sulla ricerca del lavoro: c'è una stanza con computers e collegamento con Internet, ci sono bacheche con offerte di lavoro, ci sono insegnanti volontari che danno corsi di svedese e di inglese e traducono i *cv* in svedese. Ogni giorno si presentano circa un centinaio di persone. Gli uomini sono in stragrande maggioranza. Nei prossimi giorni verrà deciso se Crossroads, che era un progetto biennale, verrà prolungato. Tutto lascia credere di sì. Recente è anche la buona notizia che è stato aperto dall'Esercito della Salvezza un dormitorio con una cinquantina di posti riservato ai migranti della UE: dato il clima svedese, era una decisione necessaria.

Si può aiutare Crossroads in diversi modi: parlandone, dando pubblicità al progetto, regalando abiti, scarpe, sacchi-letto, borse, o lavorando come volontario, da un minimo di una volta al mese ad un massimo di due o tre volte alla settimana. Chi desidera regalare abbigliamento invernale (vestiti, scarpe, sciarpe, maglioni, berretti, guanti, biancheria ecc., puliti e in buono stato), zainetti, computer (funzionanti) può prendere contatto con Crossroads (08- 684 23 150) e prendere accordi per quando venire a consegnarli. Lo stesso vale se si desidera lavorare come volontari. L'indirizzo è: Nordenflychtsvägen 62. La stazione di metropolitana più vicina è "Stadshagen". Oppure Kristineberg, e poi sono due fermate dell'autobus n. 49. L'attività è aperta dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.00

ANTONELLA DOLCI

## I presepi del “commun poverissimo”

Borgo dei Presepi, luogo magico, paese dove la Natività di Gesù si sposa con la tradizione, uno dei Borghi più belli d'Italia; per la borgata di Poffabro sono state coniate diverse definizioni ma è difficile far scorrere su carta l'atmosfera che si respira in questo paese della Val Colvera, una stretta conca prealpina divisa dall'Alta pianura pordenonese da una galleria stradale che ha preso il posto di una rotabile che si è consumata inseguendo i capricci di un torrente scavato nella roccia.

Che non si trattasse di un corso d'acqua come gli altri lo avevano capito le *aganis* le ninfe dell'acqua che l'immaginario popolare credeva metà donne e metà pesci, si divertivano a prendere per il naso i viandanti, meglio se curiosi o sprovveduti. Mitologia a parte, a Poffabro è necessario venirci almeno una volta per cercare di comprendere l'anima di questo paese che sembra l'appendice di una delle tante colate di ghiaia che scivolano dal Raut. Raùt è un nome severo perché severo è il monte, severo è anche il paese come del resto severa è la vita in montagna. Poffabro suddito della Serenissima Repubblica di Venezia è un *commun poverissimo* che chiede l'esenzione delle tasse ma che ha il coraggio di denunciare le riunioni di “streghe” che avvengono poco sopra il paese in una località chiamata *Malgustat* perché il ricordo di Domenico Scandella, detto il Menocchio, è ancora vivo e nessuno è tanto matto da pronunciare a voce alta la sequela di eresie che avevano segnato la sorte del mugnaio di Montereale. Poffabro è pietra, è legno di castagno, è tradizione dell'arte fabbrile (*Pratum Fabri*) ma anche porto di montagna dove salpavano le navi dell'emigrazione che fin dall'Ottocento puntavano le prue verso un oceano dalle sponde lontanissime. La vallata è disegnata dai suoi torrenti, poiché la presenza dell'acqua è una trasposizione fisica del fluire del tempo. La percezione di un mondo arcaico e pastorale da lungo tempo scomparso è avvertibile nei vicoli e nei cortili uniti da archi di sasso dove l'eco dei passi, da tempo immemorabile assorbito e trattenuto dal selciato e dalle mura, finalmente si libera in un'eco di trascorse esistenze, di struggenti addii ma anche di qualche

ritorno.

Poffabro è il respiro dei camini che affidano al vento l'anima dei faggi cresciuti nei boschi della Val di Frina con la grigia essenza che ricambia quell'ultimo viaggio consumandosi con una lentezza che è rimasta immutata da secoli. Legno in cambio di un calore che aiuta l'animo ad aprirsi al congiunto, al paesano. Altarini, capitelli e ancone costituiscono le testimonianze della religiosità popolare formata per colpa o forse per merito delle avversità subite nel corso dei secoli; la simbologia cristiana sembra costituire un'ingenua richiesta di protezione implorata da uomini che seppur avvezzi a combattere le difficoltà che ogni esistenza prima o poi riserva, non pretendono ma sperano in un aiuto divino. Poffabro, infatti, da alcuni lustri è sinonimo di Natività sia per i cristiani sia per chi, pur credendo in un altro Dio, non riesce ad ignorare una manifestazione che vede cortili, nicchie e balconi occupati da presepi di ogni tipo, forma, grandezza e stile.

MARIO TOMADINI



Poffabro - Panorama e Monte Raut (m. 2026)

**Dino Stivanin 14/6/1935 13/12/2010**

Due anni di dolore.  
La tua memoria vive sempre in me.

*Adriana*



---

**Programma Dicembre 2012 de Il Ponte**

Sabato 8 dicembre alle ore 16,00 la Festa di Natale de Il Ponte. Presso Pumpan Färggårdstorget 1, Stockholm (bus 59 oppure 76 al capolinea) Tradizionale incontro natalizio per grandi e piccini de Il Ponte con tutti i tipici ingredienti di questa festività come un trenino svedese di Santa Lucia, una tombola italiana con ricchi premi, specialità natalizie italiane e per i bambini piccoli oggetti consegnati da Babbo Natale Per ulteriori informazioni visita [www.ilponte.se](http://www.ilponte.se) oppure scrivi [info@ilponte.se](mailto:info@ilponte.se)

---

**Club Azzurri “Sciare Insieme”**

Il Club Azzurri sta preparando un nuovo evento a partire da Gennaio 2013, “Sciare Insieme”, la scuola di sci per bambini e adulti alle prime armi con questa fantastica disciplina. Due dei nostri più esperti sciatori faranno da maestri di sci a bambini ed adulti una volta alla settimana per tutta la durata della neve. L'evento, tempo permettendo, avverrà presso il parco di Flottsbro, Huddinge ed è aperto a tutti. Il calendario ed il “simbolico” costo del corso saranno da definire in base al numero di iscritti. Per ulteriori informazioni potete vedere nel sito internet [www.clubazzurri.se](http://www.clubazzurri.se) che teniamo continuamente aggiornato. Sempre a Gennaio ed a Febbraio come di consueto faremo altri eventi riservati ai nostri soci, come “La Pasta al Pomodoro”, cena a base di pasta e dolci tipici italiani ed “E’ arrivata l’ora della pizza” dove ci si trova tutti in una pizzeria di Stoccolma, per gustare una buona pizza italiana. Questi e molti altri avvenimenti ci daranno la possibilità di incontrarci e scambiare due chiacchiere all’italiana. Nel salutarvi vi Auguriamo un Buon Natale ed Un Felice 2013.

IL DIRETTIVO DEL CLUB AZZURRI

---

**Programma Istituto Italiano di Cultura**

DICEMBRE

**Cinema**

Istituto Italiano di Cultura, 11 dicembre, ore 18.30

Omaggio a Michelangelo Antonioni

Blow-up (1966)

**Cinema**

Istituto Italiano di Cultura, 18 dicembre, ore 18.30

Omaggio a Michelangelo Antonioni Zabrieski Point

(1970)

GENNAIO

**Cinema**

Istituto Italiano di Cultura, 14 gennaio, ore 18.30

Seta di François Girard (tratto dal libro omonimo di Alessandro Baricco).

**Fotografia**

Istituto Italiano di Cultura, 16 gennaio, ore 18.30.

Inaugurazione della mostra di fotografia “Sud”, dedicata al Mezzogiorno d’Italia.

**Cinema**

Istituto Italiano di Cultura, 21 gennaio, ore 18.30.

Mio fratello è figlio unico di Daniele Luchetti (tratto dal romanzo di Antonio Pennacchi, Il fasciocomunista).

**Cinema**

Istituto Italiano di Cultura, 28 gennaio. Ore 18.30.

Il passato è una terra straniera di Daniele Vicari (tratto dal romanzo omonimo di Gianrico Carofiglio).

**Letteratura**

30 gennaio. Ore 18.30. Presentazione del volume Petrarca och litteratur di Anders Bergman, “I classici di CARTADITALIA”. Parteciperanno l’autore del volume, Anders Bergman, e Conny Svensson.

## Diritto di voto per corrispondenza italiana all'estero

Nel corso del 2013 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento italiano, che vedranno coinvolti anche i cittadini italiani residenti all'estero, chiamati ad eleggere i propri rappresentanti alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, votando per i candidati che si presentano nella Circoscrizione estero.

Si ricorda che il **voto è un diritto** tutelato dalla Costituzione Italiana e che, in base alla Legge 27 dicembre 2001, n.459, i cittadini italiani residenti all'estero, iscritti nelle liste elettorali della circoscrizione estero, possono **votare per posta**. A tal fine, si raccomanda quindi di controllare e regolarizzare la propria situazione anagrafica e di indirizzo presso il proprio consolato. **E' possibile in alternativa scegliere di votare in Italia presso il proprio comune**, comunicando per iscritto la propria scelta (OPZIONE) al Consolato entro i termini di legge. La scelta (opzione) di votare in Italia vale solo per una consultazione elettorale.

Chi desidera votare in Italia deve darne comunicazione scritta al proprio Consolato **Entro il 31 dicembre!** dell'anno precedente a quello previsto per la scadenza naturale della legislatura (aprile 2013), quindi **entro il 31 dicembre 2012**.

In caso intervenga invece uno scioglimento anticipato delle Camere, l'opzione può essere inviata o consegnata a mano entro il 10° giorno successivo alla indizione delle votazioni.

In ogni caso l'opzione **deve pervenire** all'Ufficio consolare **Non oltre i dieci giorni successivi a quello dell'indicazione delle votazioni**.

Tale comunicazione può essere scritta su carta semplice e - per essere valida - deve contenere nome, cognome, data, luogo di nascita, luogo di residenza e firma dell'elettore. Per tale comunicazione si può anche utilizzare l'apposito modulo disponibile presso il Consolato, i Patronati, le associazioni, il Comites oppure scaricabile dal sito web del Ministero degli Esteri ([www.esteri.it](http://www.esteri.it)) o da quello del proprio Ufficio consolare.

**Se la dichiarazione non è consegnata personalmente, dovrà essere accompagnata da copia di un documento di identità del dichiarante.**

Come prescritto dalla normativa vigente, sarà cura degli elettori verificare che la comunicazione di opzione spedita per posta sia stata ricevuta in tempo utile dal proprio Ufficio consolare.

**Gli elettori che scelgono di votare in Italia** in occasione delle prossime elezioni politiche, ricevono dai rispettivi Comuni italiani la cartolina-avviso per votare -presso i seggi elettorali in Italia - per i candidati nelle circoscrizioni nazionali e non per quelli della **Circoscrizione Estero**.

Se si sceglie di rientrare in Italia per votare, la Legge **non** prevede alcun tipo di rimborso per le spese di viaggio sostenute, ma solo agevolazioni tariffarie all'interno del territorio italiano.

La scelta di votare in Italia può essere successivamente **revocata** con una comunicazione scritta da inviare o consegnare all'Ufficio consolare con le stesse modalità ed entro gli stessi termini previsti per l'esercizio dell'opzione.

L'UFFICIO CONSOLARE E' A DISPOSIZIONE PER OGNI ULTERIORE CHIARIMENTO

Telefonare nei giorni feriali: **08-54567125 oppure 08-54567124**

---

### S.A.I. Italienska Hjälpföreningen

#### Capodanno alla SAI 31 dicembre 2012

La S.A.I. organizza come ogni anno il veglione di capodanno. Cenone di capodanno con spumante e panettone tutto compreso 450 corone. Vino 25 corone al bicchiere o 100 corone per un litro.

Si prega di prenotare entro il 21 dicembre telefonando a Chrisina Baccarini 076 5555209

S.A.I. Automobilgatan 2 Nacka Strand.

#### Assemblea annuale

La S.A.I. convoca l'annuale assemblea per il 23 febbraio 2013 alle ore 14. Automobilgatan 2 Nacka Strand. Le proposte di nominativi da eleggere devono essere indirizzate alla Commissione elettorale oppure telefonate a Ernesto Baccarini 0704 535098.

MODULO DI OPZIONE  
PER L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO IN  
ITALIA IN OCCASIONE DELLE ELEZIONI  
POLITICHE 2013

Data e luogo.....

Il/la sottoscritto/a:

(firma dell'elettore)

Cognome.....

Cognome da nubile (non sposata):.....

Nome:.....

DA COMPILARE IN OGNI SUA PARTE IN  
STAMPATELLO

Luogo di nascita:.....

Indirizzo: Consolato d'Italia. Oahkill Djurgården.  
115 21 Stockholm

Data di nascita:.....

**Spazio riservato all'Ufficio**

Residente all'estero in

Ricevuto il:

Stato:.....

codice postale:.....

Città:.....

L'Autorità Consolare

Al seguente indirizzo:.....

L'elettore COMUNICA l'opzione all'Ufficio  
consolare entro:

Iscritto in Italia all'Anagrafe degli Italiani Residenti  
all'Estero (A.I.R.E.) del Comune di:.....

A. **il 31 dicembre** dell'anno precedente la  
scadenza naturale della legislatura (aprile  
2013);

OPPURE

già residente in Italia nel Comune di:.....

B. entro il 10° giorno successivo alla indizione  
delle votazioni, in caso di scioglimento  
anticipato delle Camere.

COMUNICA

di volersi recare in Italia, nel Comune dove risulta  
iscritto/a nelle liste elettorali, per votare in occasione  
delle elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati  
e del Senato della Repubblica che si terranno nel  
2013. A tal fine dichiara di essere a conoscenza che,  
andando a votare in Italia, non usufruirà di alcun  
rimborso per le spese di viaggio sostenute ma solo  
delle agevolazioni tariffarie previste sul territorio  
italiano.

In ogni caso, l'opzione DEVE PERVENIRE  
all'Ufficio consolare non oltre il 10° giorno  
successivo all'indizione delle votazioni.

**CRI di Gävle**

CRI (Circolo Ricreativo Italiano) i Gävle

Lördagen den 15 december har ett Buon Natale öppet hus mellan kl. 15 - 18.00. Det är ingen julfest utan mer en träff inför julen då man kan ses och önska varandra en trevlig helg.

Föreningen bjuder på panettone (och små panettone till barnen) och/eller spumante/prosecco/cappuccino.

**Se desideri qualcuno che ti ascolti perchè senti il bisogno di parlare, di ristabilire un contatto con te stesso, con gli altri , con la vita.....**

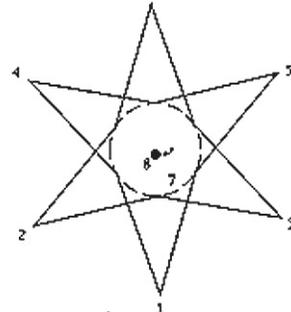
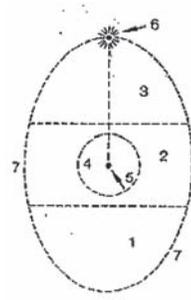
Se desideri avere una percezione più chiara dei tuoi problemi o perplessità, se ad esempio ti senti in solitudine fisica o dell'anima, in uno stato di sofferenza, disagio, angoscia, depressione o in stress lavorativo, oppure ti ritrovi in una crisi esistenziale o relazionale o di coppia, ecc.....

Non esitare a chiamarmi, apriremo in completa confidenzialità e serietà un incontro con te stesso. Il primo appuntamento è gratis e senza impegno, per gli eventuali successivi le condizioni di pagamento saranno discusse insieme. Il mio studio si trova in centro di Stoccolma. Non esitare a contattarmi, ti aspetto con cordialità.

**Antonella Hähnel**

Terapeuta di psicosintesi

antonella.hahnel@hotmail.com cellulare: 0768-779784



**”Noi siamo perennemente in contatto reciproco, non solo a livello fisico e sociale, ma anche attraverso il continuo interscambio fra le correnti dei nostri pensieri e delle nostre emozioni...Un senso di responsabilità, comprensione, amore e non violenza sono tutti anelli della catena delle giuste relazioni, che deve essere forgiata all'interno dei nostri cuori.”**

Roberto Assagioli (medico, psicoterapeuta, fondatore e padre della Psicosintesi)

## Ändringsskrädderi

- **KORTAR** byxor, kjolar, kappor, ärmlängd (även skinn)
- **TAR IN** byxor, kjolar, klänningar och kavajer
- **BYTER BLIXTLÅS** på skinnjackor, byxor, jeans och jackor
- **BYTER FODER**
- **SYR** gardiner m m

## Symaskinsservice

**700:-**

Hämtar och levererar gratis!

Vi säljer nya och begagnade symaskiner

Inlämning

## Kemtvätt

- Kläder • Mattor • Skinn • Skjortor • Vittvätt • Gardiner
- Mattor/Vittvätt - gratis hämtning/lämning

**Välkommen!**

**Piero il sarto vi dà il benvenuto!**

## Ateljé NISSEMAN

Rangstaplan 10 Högdalen (vid sim- och bowlinghallen)  
Tel: 99 33 39 • 070-760 16 40 • www.nisseman.se

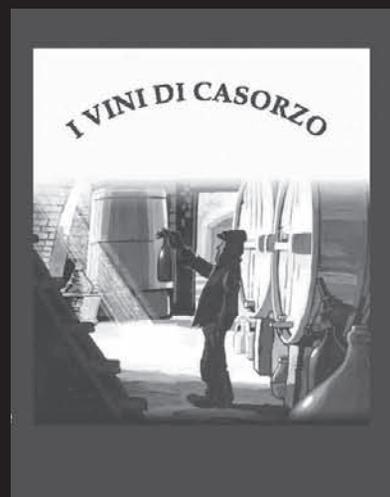
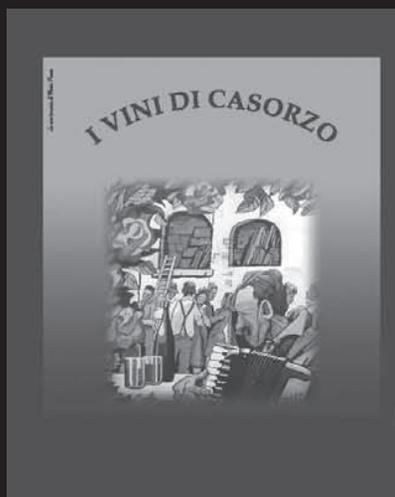
## VISITATE IL NUOVO SITO FAIS: [www.italienaren.com](http://www.italienaren.com)



IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

## ITALIENAREN.COM

LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI  
IN SVEZIA.



## Äntligen! Perfekt och praktiskt till alla matglada fester!

Bag-in-Box Kvalitetsviner  
i 10-litersförpackning 597 kr

Piemonte Barbera 100 % rött  
I Vini Di Casorzo Vino Da Tavola Rosso  
Beställningsvara nr 74881. Alkoholhalt  
12,5 %

Piemonte Cortese 100% vitt  
I Vini di Casorzo Bianco  
Beställningsvara nr 74894. Alkoholhalt  
12,0 %.

Leverantör:  
GustaVino AB  
[www.gustavino.se](http://www.gustavino.se)  
E-mail: [carlo.taccola@gustavino.se](mailto:carlo.taccola@gustavino.se)

**Alkohol är beroendeframkallande**

## **PATRONATO INCA**

**Servizio gratuito di assistenza  
ai connazionali  
in materia di pensioni e di consulenza**

**Orari di apertura**  
Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30  
Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00

**Chiuso per le festività natalizie  
dal 24-12 al 4-01**

*Bellmansgatan 15, 118 47 Stockholm  
Tel: 08-34 57 20  
stoccolma.svezia@inca.it*

**Si prega di telefonare per prendere appuntamento**



### **FAIS-IR**

Bellmansgatan 15, 1 tr  
118 47 Stockholm

Tel: 08-34 57 10

Ore 9.30-11.30

Dal mercoledì al venerdì

**Durante le feste natalizie la FAIS  
rimarrá aperta nei giorni non festivi**

**Telefonare per appuntamento**

## **TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN**

**TRANSPORTER  
FLYTTNINGAR  
ANTIKVITETER  
GODS**

**Sverige - Italien - Sverige**

**INTRAX AB**  
Bogårdsvägen 45 A  
S-128 62 Sköndal  
Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30

REGALEALI ROSSO IGT  
Art. nr 73582 / 89 kr  
Alkoholhalt 13,5%

SAN VINCENZO IGT  
Art. nr 85159 / 89 kr  
Alkoholhalt 12,5%

RUBESCO DOC  
Art. nr 75581 / 99 kr  
Alkoholhalt 13,0%

SALUTE

**Alkoholkonsumtion under graviditeten kan skada barnet.**

www.salute.nu – Det bästa av Italien på flaska

ITALWINE

**ROMARNAS  
VARDAGSVIN**  
Ny årgång 2007

**vin** *Bästa Köp!*  
Allt om Vin, Nr 5 2012

VELLETRI RISERVA ROSSO DOC  
Art. nr 22314 / 89 kr  
Alkoholhalt 14%

SALUTE

**Alkoholkonsumtion under graviditeten kan skada barnet.**

www.salute.nu – Det bästa av Italien på flaska

ITALWINE



# Välkommen till Nobis Hotel!

Nobis Hotel med 201 rum och sviter är beläget på Norrmalmstorg mitt i hjärtat av Stockholms innerstad. Hotellet har utformats av flerfaldigt prisbelönta arkitekttrion Claesson Koivisto Rune. I hotellets allmänna utrymmen på över 800 kvadratmeter finns vår italienska restaurang Caina, en välkomnande lobby och vår stora lounge över 28 meters takhöjd, den glamourösa Guldbaren samt den mindre och intimare biströn.

Hotellbokning: 08-614 10 00, [reservations@nobishotel.com](mailto:reservations@nobishotel.com)

Restaurangbokning: 08-614 10 30, [info@caina.se](mailto:info@caina.se)

## Nobis Hotel

 A MEMBER OF DESIGN HOTELS™

Norrmalmstorg 2-4, Box 1616, SE-111 86 Stockholm  
[reservations@nobishotel.com](mailto:reservations@nobishotel.com), tel +46 (0) 8 614 10 00

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE  
Bellmansgatan 15, 1 TR  
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

**vinovero**  
[www.vinovero.se](http://www.vinovero.se)

**Hälften av alla som drunknar har alkohol i blodet.**

**La prossima deadline per le notizie dai club è il 30 gennaio 2013**